

Varianti temporali

10/05/2022 04:30:26

FAQ Article Print

Category:	DICO	Votes:	0
State:	public (all)	Result:	0.00 %
Language:	it	Last update:	11:30:04 - 08/27/2020

Keywords

consecutio temporum, sintassi del periodo, coesione, coerenza, semantica, periodo ipotetico, subordinazione, completiva, diafasia, registro

Quesito (public)

- 1) "Quando fosse stato interpellato, avrebbe dovuto dire quanta voglia a) ha / abbia b) avesse di visitare di nuovo la sua città".
- 2) "Mi sono domandato spesso per quale ragione io a) scrivo / scriva b) scrivessi" (La selezione del presente, indicativo o congiuntivo, può essere giustificata dall'attualità del fatto, a prescindere dal passato prossimo della reggente? Scegliere, per contro, l'imperfetto, fa decadere il collegamento con l'attualità del fatto: scrivessi = 'ma adesso non scrivo più').
- 3) "Aveva lasciato detto di essere chiamato nel caso a) pervenissero b) fossero pervenuti i documenti che stava cercando da tempo".
- 4) "Vorrei che tu partissi all'alba, mentre (usato con valore temporale) il sole a) sorge / sorgerà b) sorga".

Risposta (public)

Nella frase 1) il presente non è possibile, visto che la proposizione interrogativa indiretta (quanta voglia avesse) descrive un evento contemporaneo nel passato rispetto a quello descritto nella reggente (avrebbe dovuto dire).

Nella frase 2) sono possibili sia il presente sia l'imperfetto. La distinzione tra indicativo e congiuntivo (presente, ma anche imperfetto) è di tipo diafasico, cioè relativa alla formalità: il congiuntivo è più formale dell'indicativo. La scelta dei tempi, invece, influenza il rapporto temporale con la reggente. Il presente instaura un rapporto di contemporaneità nel presente con l'evento descritto dalla reggente. Questo è possibile quando la reggente ha il passato prossimo perché questo tempo, pur essendo passato, proietta l'evento nel presente.

L'imperfetto, rispetto al presente, veicola un senso vicino a quello da lei stessa inteso. Come nella prima frase, infatti, l'imperfetto instaura un rapporto di contemporaneità nel passato con la reggente, quindi descrive l'atto di scrivere come avvenuto nel passato, ma non per forza concluso nel presente.

Nella frase 3) sono possibili entrambi i tempi del congiuntivo. La scelta dipenderà dal grado di probabilità che il parlante attribuisce all'evento del pervenire: l'imperfetto rappresenta l'evento come possibile; il trapassato come improbabile.

Nella 4) deve essere usato l'indicativo, presente o futuro. Il congiuntivo, infatti, non è di norma usato nella temporale introdotta da mentre. La scelta tra indicativo presente e futuro dipenderà da quanto il parlante vuole essere preciso sulla collocazione temporale dell'evento del sorgere (che, comunque, è facilmente collocabile nel futuro per logica, anche senza usare il futuro).

Fabio Ruggiano